

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

39.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Esame della questione degli incidenti stradali collegati a particolari forme di divertimento giovanile:		Bevilacqua Cristina	12, 14
Savino Nicola, <i>Presidente</i>	3, 6, 7	Pisicchio Giuseppe	7, 10
Bevilacqua Cristina	6	Èsame degli schemi preparatori per le relazioni su singoli argomenti:	
Di Prisco Elisabetta	3	Savino Nicola, <i>Presidente</i>	15, 21, 22
Lusetti Renzo	4	Amalfitano Domenico	20
Pisicchio Giuseppe	5	Bevilacqua Cristina	20, 22
Esame delle risultanze dei viaggi di studio sulle materie oggetto dell'inchiesta effettuati a Palermo, Milano, Catania e Bari:		Esame della relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta:	
Savino Nicola, <i>Presidente</i> ..	7, 10, 11, 12, 14, 15	Savino Nicola, <i>Presidente</i>	22, 27, 28
Amalfitano Domenico	11, 14	Bevilacqua Cristina	27
		Esame del programma delle missioni della Commissione:	
		Savino Nicola, <i>Presidente</i>	28

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Esame della questione degli incidenti stradali collegati a particolari forme di divertimento giovanile.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunico preventivamente di aver designato, dopo aver acquisito il parere favorevole dell'ufficio di presidenza, il signor Enrico Lucci, collaboratore del Settore scuola e università dell'ARCI nazionale, a fornire consulenza al deputato Di Prisco sulla materia « I giovani e la cultura » per la quale è relatrice.

L'ordine del giorno reca l'esame della questione degli incidenti stradali collegati a particolari forme di divertimento giovanile.

I colleghi ricorderanno che già nella precedente seduta era stata data notizia di una lettera inviata dall'onorevole Lusetti con la quale mi invitava ad includere anche questo argomento fra quelli all'esame della Commissione.

Mi sono chiesto se la discussione sull'argomento potesse svolgersi anche senza la preventiva nomina di un relatore, ma poiché la prassi non lo consente, se la

Commissione lo riterrà opportuno, bisognerà procedere innanzitutto alla nomina di un relatore, quindi alla programmazione di alcune audizioni e, infine, alla stesura di un documento conclusivo.

Ci troviamo di fronte ad uno di quei problemi che vengono quotidianamente proposti dalla cronaca e che, quindi, si impongono alla nostra attenzione per la forza dei fatti.

Dovremmo, poi, conciliare lo spazio che si viene ad aprire con questo problema con una riflessione, più complessiva, sul fenomeno del disagio giovanile.

Sarei, quindi, dell'avviso, se i colleghi sono d'accordo, di approfondire tale problema e di affidare all'onorevole Lusetti il compito di svolgere una relazione sull'argomento prevedendo l'audizione di quegli esponenti dell'esecutivo ritenuti maggiormente interessati al fenomeno (per esempio, il ministro dei trasporti e il ministro della sanità) che ci consentirebbe di comprendere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per affrontare questo grave problema che rappresenta una spia del disagio giovanile.

Su tale questione procedurale ha chiesto di intervenire l'onorevole Di Prisco.

ELISABETTA DI PRISCO. Credo che la Commissione possa avviare una riflessione su questo fenomeno. Esprimo, però, la preoccupazione che la nostra Commissione affronti anche tale questione, analogamente rispetto ad altre problematiche riguardanti il disagio giovanile, come se si trattasse di un fenomeno legato ad una emergenza. A tale riguardo, riterrei opportuno ricordare che la nostra Commis-

sione è stata istituita proprio per non cadere nella logica dell'emergenza e che, quindi, anche tale questione non va esaminata nell'ambito di misure immediate per sanare una situazione improvvisa che si verifica in un breve arco di tempo. Auspicio, perciò, un ambito di riflessione più ampio. A questo proposito, vorrei suggerire all'onorevole Lusetti di prendere in considerazione, oltre al materiale che gli uffici ci hanno tempestivamente fornito, anche il contributo offerto sulla questione dalla filosofa Adriana Cavarero. Il suo contributo consentirà di affrontare l'argomento da un punto di vista diverso.

Credo che nella valutazione dei fenomeni riguardanti il mondo giovanile vi sia spesso — come è accaduto per i dati compresi nella ricerca effettuata dalla rivista *Prospettive nel Mondo* — un limite rappresentato dal fatto che si considerino le problematiche del mondo giovanile come fenomeni neutri. Il limite di questa ricerca è, infatti, rappresentato dal fatto che i dati forniti sono unificati nel senso che non prevedono una divisione tra ragazzi e ragazze. Credo, infatti, che una piena considerazione della diversità tra i due sessi consentirebbe di comprendere meglio il fenomeno.

Preannuncio che metterò a disposizione della Commissione alcune fotocopie dell'articolo cui ho fatto riferimento.

L'altro argomento sul quale riterrei opportuno sgombrare un po' il campo — sul quale sarebbe opportuno un pronunciamento della Commissione perché da ciò dipenderà l'impostazione che l'onorevole Lusetti darà alla propria riflessione — è quello relativo alle « punizioni ». Credo che se riuscissimo a raggiungere un'orientamento comune che non faccia partire la riflessione dell'onorevole Lusetti dalla necessità di punire, cioè di prevedere misure limitative, ma dalle cause effettive e dai contributi offerti dal Comitato tecnico-scientifico sul disagio giovanile, potremmo arrivare ad un risultato. Altrimenti, corriamo il rischio di imboccare un vicolo cieco che rappresenta, a mio avviso, il limite delle proposte governative.

Riterrei, pertanto, opportuno che nella seduta odierna venisse individuato e chiarito un punto di vista — se è possibile comune — dal quale partire per elaborare la relazione e discutere su un'eventuale idea che, nel frattempo, l'onorevole Lusetti si sarà formato dell'intera questione. Non so se sia necessario ascoltare in materia i ministri competenti; ritengo, piuttosto, preferibile avviare una riflessione ed in base ad essa decidere, eventualmente, quali soggetti sia opportuno consultare. Disponiamo già di materiale sufficiente sul quale riflettere e se ci rendessimo conto che mancano determinate informazioni, potremmo provvedere perché la Commissione le acquisisca.

RENZO LUSETTI. Personalmente, ho semplicemente tentato di porre un problema che investe in maniera particolare il mondo giovanile. Purtroppo, spesso, ci accorgiamo della rilevanza di questioni di carattere sociale e nazionale, anche per quanto concerne il mondo giovanile, soltanto quando esse diventano di un'attualità drammatica.

Abbiamo assistito ad un movimento di opinione, soprattutto in Emilia-Romagna e nelle regioni in cui esiste maggiore preoccupazione al riguardo, che negli anni scorsi ha cercato di sollecitare un impegno da parte delle istituzioni, nonché di diverse categorie produttive e sociali, finalizzato alla descrizione e delimitazione del fenomeno degli incidenti stradali collegati a particolari forme di divertimento giovanile, sottolineando il valore del rispetto della vita. In considerazione di quanto è purtroppo accaduto, anche negli ultimi giorni, rischiamo di dover fare fronte ad una emergenza; rispetto ad essa, da parte nostra, deve essere compiuta una descrizione complessiva del fenomeno del divertimento giovanile, il quale presenta differenti caratteristiche nelle varie zone geografiche del paese.

Mi sono permesso di sollevare la questione in quanto ho ritenuto che la Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile dovesse esprimersi su di essa; inoltre, non vorrei compiere

una forzatura, ma ritengo che il problema delle gite scolastiche, che dovrebbero rappresentare un momento sì di divertimento, ma anche di educazione e di studio, possa essere collegato nell'ambito della relativa riflessione.

Sono quindi d'accordo con l'onorevole Di Prisco per ampliare la nostra ottica, cercando di indagare i fenomeni che si presentano e le loro cause; ritengo, inoltre, che vadano compiute valutazioni in ordine ad alcuni strumenti specifici. A tal fine, un'audizione potrebbe essere utile, non per ascoltare considerazioni già note, in quanto riferite dai giornali o dalla televisione, ma per raccogliere qualche dato aggiuntivo.

Ho presentato personalmente un'interrogazione ai ministri della sanità, dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti per chiedere quali siano le azioni di Governo che essi intendono predisporre in relazione al problema; certo è che una risposta in termini di vigilanza stradale, di controllo del tasso di alcolemia e, comunque, di misure preventive deve essere presa in considerazione.

Vi è poi un altro aspetto, concernente il disagio giovanile ed il diritto al divertimento per il giovane. Ritengo che vada in proposito sottolineata l'importanza di un divertimento capace di far crescere e di educare. Negli Stati Uniti, ed in altri paesi d'oltreoceano, sono state compiute esperienze, credo positive, di *spot* pubblicitari, per i quali sono stati utilizzati personaggi del mondo dello spettacolo, del giornalismo e della cultura particolarmente vicini al mondo giovanile, che hanno tentato di fornire un'immagine positiva dell'invito al divertimento.

A mio avviso, senza compiere eccessive forzature, è possibile pensare al divertimento giovanile come momento sia di svago, sia di crescita nei rapporti umani e personali.

Sono d'accordo, quindi, sulla predisposizione di una bozza di relazione nella quale si tenti di ampliare l'ottica, partendo dalle origini dei fenomeni, e compiendo un collegamento rispetto al lavoro svolto in passato in materia di disagio

giovanile. Su tale base, è auspicabile si giunga a formulare proposte concrete, non solo in ordine alla vigilanza stradale per i giovani che uscendo dalle discoteche guidano a forte velocità, rischiando la propria vita, ma anche per quanto concerne in generale il modo di divertirsi. Quest'ultimo rappresenta una caratteristica peculiare del mondo giovanile (incredibilmente maturato rispetto agli anni sessanta e settanta) e deve essere adeguato in maniera da assicurare la crescita dei giovani.

GIUSEPPE PISICCHIO. Desidero compiere soltanto una rapida sottolineatura. Sono d'accordo su quanto è stato affermato e sulla metodologia che è stata ipotizzata per affrontare un problema che appare quale emergenza nel momento in cui ha assunto una rilevanza giornalistica, ma che in realtà tradisce l'esistenza di maggiori difficoltà nel mondo giovanile.

Personalmente desidero sottolineare, quale contributo per l'onorevole Lusetti nella prospettazione dei campi di indagine, il problema dell'etilismo giovanile. Il nostro paese si colloca tra i maggiori consumatori di alcol (per esempio, di whisky). Il 44 per cento del whisky esportato dalla Scozia viene consumato in Italia, cioè in un paese che produce una enorme quantità di vino, tanto da collocarsi ai vertici mondiali in tale settore. Tutto questo rappresenta il sintomo di una difficoltà più ampia ed articolata, che coinvolge anche profili di ordine culturale. In realtà, il modello proposto attraverso una sofisticata e convincente campagna pubblicitaria — realizzata anche attraverso l'impiego dei *mass media* — presuppone il consumo di superalcolici, al quale si collega l'acquisizione di un particolare *status*.

A mio avviso, sarebbe opportuno approfondire questa tematica, al fine di pervenire alla formulazione di proposte (ove si consideri che la nostra Commissione è chiamata ad assolvere anche ad un ruolo propositivo) relative, per esempio, alla li-

mitazione della pubblicità per i superalcolici, adeguandosi ai criteri adottati nelle campagne pubblicitarie volte a scoraggiare l'uso del tabacco.

A mio giudizio, non è opportuno demonizzare le discoteche; a tale riguardo debbo sottolineare come il dibattito riportato in questi giorni dalla stampa nazionale sia stato, a volte, piuttosto singolare e stravagante. In definitiva, non ritengo debba essere demonizzato il luogo in cui si « consuma » solo musica e nel quale viene appagata una delle tendenze del divertimento giovanile. Al contrario, risulterebbe certamente più utile intervenire sugli aspetti che ho richiamato, soprattutto se si considera che essi rappresentano uno tra i più insidiosi attacchi che vengono portati alle giovani generazioni.

Qualora l'onorevole Lusetti, nell'ambito della ricerca cui è stato designato, prestasse particolare attenzione alla questione dell'uso e dell'abuso dei superalcolici da parte dei giovani (tra l'altro, mi è parso di cogliere tale disponibilità tra le righe del suo discorso), credo che la Commissione potrebbe fornire un contributo inedito ed interessante alle delicate problematiche richiamate.

PRESIDENTE. Ritengo che le questioni sollevate ci possano aiutare ad operare una sintesi ed un aggiornamento « sul campo », soprattutto in riferimento alle categorie di questioni indicate dalla legge istitutiva della nostra Commissione. Infatti, ci troviamo in presenza di fatti di cronaca che ci consentono di toccare con mano talune emergenze, inducendo a domandarci in che modo si divertano i giovani. In particolare, l'argomento affrontato dall'onorevole Pisicchio riveste un notevole rilievo per cui, evitando di affrontare il problema dell'uso di sostanze alcoliche sotto il profilo delle tossicodipendenze, potrebbe risultare utile verificare le forme ed i criteri che caratterizzano il divertimento giovanile. In definitiva, potremmo introdurre nel dibattito un « punto di attacco » che ci consentirebbe di comprendere le dimensioni e le

cause del disagio giovanile, nella concreta prospettiva di agevolarne la risoluzione.

A fronte di questa situazione occorrerà verificare se vi sia un accordo in merito al « taglio » da conferire alle iniziative; si tratterebbe, in definitiva, di analizzare la condizione giovanile in rapporto al divertimento, per individuare tutte le situazioni che producono disagio e dalle quali, in definitiva, derivano gli episodi di cronaca di questi ultimi giorni, nonché gli atteggiamenti, ormai diffusi, richiamati dall'onorevole Pisicchio.

In tale contesto ritengo si debba ricorrere ad apposite audizioni solo nel momento in cui se ne accerti la concreta necessità; vorrei ricordare, infatti, che lo stesso onorevole Lusetti, esercitando i poteri ispettivi attribuiti a ciascun parlamentare, ha presentato in materia un'interrogazione che obbligherà i ministri a fornire una risposta, nell'ambito delle competenti Commissioni. Alla luce di tale iniziativa, ritengo che, nell'ipotesi in cui la Commissione disponesse di procedere a specifiche audizioni, si realizzerebbe un *bis* inutile.

Desidero anche esprimere il mio apprezzamento sulla proposta formulata dall'onorevole Di Prisco, che ha sottolineato l'esigenza di verificare, rispetto al modo in cui si divertono i giovani, quale sia la loro condizione reale, e se le forme di divertimento indichino stati di disagio: ciò nella prospettiva di eliminare le cause che li hanno determinati. A mio avviso, si tratta di un criterio utile per affrontare adeguatamente la questione che ci sta di fronte.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il deputato Lusetti predisponga una relazione alla Commissione sul tema « I giovani e il divertimento », con particolare riguardo ai motivi e alle caratteristiche della condizione di disagio giovanile cui sono correlabili i recenti gravi incidenti stradali.

(Così rimane stabilito).

CRISTINA BEVILACQUA. Sarebbe opportuno che al riguardo fossero stabiliti tempi precisi.

PRESIDENTE. Piuttosto che prevedere termini precisi, ritengo preferibile formulare un invito a lavorare nel più breve tempo possibile, anche alla luce dell'esperienza che ha fatto registrare notevoli ritardi nella stesura di talune relazioni.

Tra l'altro, poiché non è stata ancora approvata la legge che proroga l'attività della nostra Commissione, al momento non siamo ancora in grado di predisporre una precisa calendarizzazione dei nostri lavori.

Esame delle risultanze dei viaggi di studio sulle materie oggetto dell'inchiesta, effettuati a Palermo, Milano, Catania, Potenza e Bari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame delle risultanze dei viaggi di studio sulle materie oggetto dell'inchiesta effettuati recentemente in varie località italiane.

In considerazione dell'assenza degli onorevoli Riggio (relatore per il viaggio effettuato a Palermo), Gelpi (relatore per il viaggio effettuato a Milano), Frasson (relatore per il viaggio effettuato a Catania), e Vesce (relatore per il viaggio effettuato a Potenza), rinvio ad altra seduta l'esame delle risultanze dei viaggi per i quali i colleghi assenti sono stati designati relatori.

Do la parola all'onorevole Pisicchio, relatore per il viaggio di studio effettuato a Bari nei giorni 22 e 23 marzo 1990.

GIUSEPPE PISICCHIO, Relatore. Vorrei tracciare un quadro di sintesi del viaggio di studio effettuato a Bari nei giorni 22 e 23 marzo 1990, quadro di sintesi a cui i colleghi Bevilacqua ed Amalfitano potranno portare il proprio contributo, avendo entrambi fatto parte della delegazione, insieme alle onorevoli Calvanese e Poli Bortone. Infatti, l'onorevole Bevilacqua ha presieduto alla prima parte della visita, i colleghi Amalfitano e Poli Bortone alla seconda, mentre l'onorevole Calvanese l'ha seguita interamente.

Il viaggio di studio nella città di Bari, capoluogo di regione che rappresenta una realtà al tempo stesso significativa dell'area meridionale ed atipica rispetto a tutta l'area del Mezzogiorno, si è svolta sulla base di un programma molto rigoroso e denso di appuntamenti, il primo dei quali è stata la visita alla comunità per i tossicodipendenti APRI che ha sede nella città vecchia. Essa è diretta da un sacerdote che si ispira alle tecniche di don Mario Picchi e che, quindi, propone questa esperienza a Bari in analogia con altre distribuite sul territorio nazionale.

Da questa visita i commissari hanno ricevuto l'impressione che si trattasse di una struttura non particolarmente funzionale perché l'edificio è antico, ma proprio per questo è inserito nel cuore della città.

Il metodo seguito per il recupero dei tossicodipendenti che abbiamo avuto la possibilità di verificare in tale comunità si articola in tre momenti, il primo dei quali si realizza nella struttura stessa che abbiamo visitato. I successivi momenti si sviluppano in una sede che si trova ad alcuni chilometri di distanza dal centro cittadino. Il principio ispiratore è quello di un'assoluta libertà, nel senso che gli ospiti della casa, che peraltro in massima parte a fine giornata ritornano alle proprie abitazioni, rimangono tali fino a quando lo desiderano applicandosi in attività essenzialmente manuali e pratiche. La comunità è dotata anche di un forno utilizzato per la cottura di ceramiche che, però, non vengono commercializzate perché ciò non rientra nel piano di recupero. Tuttavia, spesso la produzione artigianale viene raccolta ed esposta in mostre.

Fra le numerose domande poste dalla delegazione della Commissione, accompagnata dal dottor Capristo, uno degli esperti del comitato tecnico-scientifico, ve ne erano alcune volte ad accertare i risultati raggiunti dalla comunità. Il responsabile, don Franco Maiorano, si è trovato in difficoltà a fornire i dati richiesti perché, essendo questa comunità sorta da due anni, non vi è un'esperienza tale che consenta una registrazione storica di una certa ampiezza.

La delegazione ha poi avuto un incontro con i giovani appartenenti alla comunità, la maggior parte dei quali era intenta a svolgere attività di tipo artistico.

Complessivamente il numero degli ospiti della comunità per l'intero arco del processo di recupero non supera le 70 unità. Comunque, nella relazione scritta che consegnerò alla segreteria della Commissione, fornirò dati quantitativi più precisi.

Successivamente a questo primo impatto con la città di Bari si è svolta una visita a Japigia, un grosso quartiere cittadino sorto non più tardi di una decina di anni fa. È un quartiere in cui è possibile verificare un notevole processo di degrado; esso confina con la parte più esterna della città situata a sud e praticamente si sporge sulla tangenziale, che è l'arteria che esce dalla città. Come ho detto, in questa zona quasi totalmente composta da edifici popolari è possibile verificare un fenomeno di degrado abbastanza pericoloso per il grado di accelerazione che ha assunto.

Si tratta di un quartiere in cui non esistono altre strutture sportive al di fuori di quel palazzetto dello sport in via di realizzazione da anni.

Nel quartiere Japigia mancano, inoltre, centri commerciali soprattutto in quella zona esterna alla quale facevo precedentemente riferimento; tale carenza costringe gli abitanti a fare la spesa negli esercizi della parte storica dello stesso quartiere.

Si tratta, purtroppo, di un quartiere in cui prospera il commercio delle sostanze stupefacenti. Durante la visita in quelle zone (alla quale hanno partecipato anche le onorevoli Bevilacqua e Calvanese) abbiamo avuto la possibilità di rilevare - grazie ad un colonnello dei carabinieri che ci ha accompagnato nella visita e ci ha permesso di consultare una serie di documenti, anche fotografici, molto utili - la diffusione capillare della commercializzazione della droga. Ragazzi e adolescenti sono disseminati in tutto il quartiere per vendere la droga e sono

organizzati in modo tale che alcuni di loro controllano l'eventuale arrivo delle forze dell'ordine. Si tratta di ragazzi che a 13, 14 o 15 anni riescono a guadagnare con questo tipo di commercio una cifra di circa 50-60 mila lire al giorno. È vero che ciò rappresenta, in taluni casi, la possibilità di « sbarcare il lunario » familiare, ma in altri è un cespite così cospicuo da non rendere più « appetibile » neanche la possibilità di un inserimento nel mondo del lavoro, ad esempio, come apprendista o con qualifiche - nel caso si tratti di adulti - superiori e consone al titolo di studio acquisito. Credo che una persona che riesce a guadagnare, a quell'età, una cifra di 1.500.000, 1.800.000 lire sia difficilmente recuperabile.

Da un incontro con alcuni rappresentanti del quartiere, svoltosi nella sede della circoscrizione, abbiamo potuto verificare che in quelle zone non vi è solo il problema della droga. Si trattava di rappresentanze a tutti i livelli: dai capigruppo dei partiti presenti nella circoscrizione, ai consiglieri e al presidente della stessa, fino ad arrivare al parroco della chiesa del quartiere che rappresenta - per ammissione pressoché unanime - purtroppo l'unico punto di aggregazione esistente in quella zona.

Gli abitanti del quartiere, che abbiamo avuto modo di incontrare, hanno particolarmente sottolineato, tra i vari problemi incombenti su questa parte della città, l'entità dei disservizi presenti: dai trasporti, alla mancanza di verde e di strutture per il tempo libero. Sottolineo che tali abitanti hanno denunciato queste carenze come le più difficili da sopportare.

Un'altra preoccupazione particolarmente sentita è rappresentata da quelle forme di violenza legate al fenomeno della droga. Le forze dell'ordine, presenti a quell'incontro, ci hanno elencato le loro difficoltà e la necessità non solo di poter contare su una forma di collaborazione da parte della popolazione, ma anche di poter disporre di un supporto, offerto dal comune, in particolare da parte dei vigili urbani.

In un secondo momento, nella sede della prefettura, si è svolto un incontro con le realtà giovanili di base, con l'associazionismo locale. Abbiamo avuto modo di contattare numerose rappresentanze: da quelle degli ordini professionali « giovani » – come quelle dei farmacisti e degli avvocati – fino ad arrivare alle realtà culturali dell'associazionismo giovanile. Alcune informazioni interessanti ci sono state fornite dal rappresentante del centro pedagogico meridionale che, peraltro, credo abbia fornito una cospicua documentazione ai funzionari della Commissione. Preciso che si tratta di un centro di ispirazione salesiana; come i colleghi certamente sanno, i salesiani hanno una grande tradizione nel campo della ricerca sulle tematiche giovanili.

Vi era, inoltre, un rappresentante dell'arcivescovo che ci ha illustrato le esperienze dell'arcivescovato, per quanto concerne le politiche giovanili, in un altro quartiere della città (mi riferisco al quartiere San Paolo).

Altre interessanti indicazioni sono state fornite da alcune associazioni legate alla realtà culturale della provincia. La città di Bari – nella quale abitano 370 mila persone – rappresenta un punto di riferimento per una realtà provinciale molto articolata con una popolazione complessiva di 1 milione e mezzo di abitanti, per cui rappresenta la « sponda » culturale per queste realtà provinciali.

Vorrei segnalare che una di queste associazioni, quella del comune di Bisceglie, ha posto anche problemi molto seri circa la carenza di strutture adibite all'ascolto della musica, in particolare di auditori.

Spero che questa sintesi sul nostro operato nel primo giorno della missione sia esauriente e che non risulti riduttiva.

Nel corso della seconda giornata abbiamo avuto un incontro con un rappresentante degli enti locali. Qualche collega della Commissione si è, giustamente, lamentato per il fatto che soltanto un rappresentante della provincia abbia risposto alla nostra convocazione e della man-

canza, quindi, di membri della regione e del comune.

Nell'arco della giornata, abbiamo inoltre incontrato il rappresentante di una delle tre unità sanitarie locali cittadine, i rappresentanti del senato accademico ed il rettore dell'università di Bari, le rappresentanze studentesche istituzionali (cioè quelle elette nell'ambito degli organi collegiali), un gruppo piuttosto nutrito di esponenti del cosiddetto movimento della « pantera », rappresentanti del movimento degli studenti medi (in sostanza, vi era un'articolata presenza studentesca), il viceprovveditore agli studi, il responsabile dell'ispettorato del lavoro, i delegati dei sindacati CGIL-CISL-UIL e delle associazioni giovanili dei partiti.

Abbiamo in tal modo ricevuto uno spaccato molto interessante ed articolato della città di Bari, capoluogo di regione e pertanto caricata di problemi afferenti ad un territorio più ampio rispetto a quello cittadino.

Per quanto concerne l'università di Bari, essa conta attualmente 69 mila iscritti, pur disponendo di strutture che sono state immaginate per un'utenza al massimo di 20-25 mila studenti; si tratta, quindi, di un ateneo che « scoppia ». Esistono al suo interno numerosi problemi attinenti al diritto allo studio, che non riesce evidentemente ad essere garantito nella misura dovuta: per esempio, le mense universitarie, se non erro, riescono a garantire al massimo 2500-3000 pasti al giorno, che sono troppo pochi rispetto all'utenza, benché il numero dei non frequentanti possa essere ritenuto molto alto. L'affollamento si ripercuote, con riverberi piuttosto complessi, sulle strutture didattiche: sia i rappresentanti del senato accademico, sia lo stesso rettore ci riferivano non essere raro assistere a vere e proprie corse degli studenti per conquistare un posto in aula.

Si tratta, probabilmente, di problemi analoghi a quelli che i membri della nostra Commissione avranno constatato esistere in altre città italiane; nel caso dell'ateneo di Bari, però, va sottolineato che

esso costituisce un punto di riferimento non solo per le altre cinque province pugliesi, ma anche per alcune zone della Basilicata – in particolare l'area del materano – della Calabria, dell'Abruzzo e del Molise.

Come credo sia avvenuto in altre situazioni, vi sono state valutazioni difformi fra i rappresentanti del cosiddetto movimento della « pantera » e quelli eletti negli organi collegiali; inoltre – ritengo non esservi alcun problema nel riferire ciò – vi è stata, da parte dei rappresentanti degli studenti medi, un'affermazione di non riconoscimento del ruolo della nostra Commissione, peraltro in maniera « incruenta » e pacifica.

PRESIDENTE. Come è stata motivata tale affermazione ?

GIUSEPPE PISICCHIO. Purtroppo, non abbiamo avuto modo di approfondire la questione per problemi di tempo.

Come riferito precedentemente, in qualità di rappresentante degli enti locali abbiamo incontrato soltanto quello della provincia, il quale ci ha riportato le valutazioni dell'amministrazione provinciale in ordine alla condizione socio-economica della città.

Interessante è stato l'incontro con il viceprovveditore agli studi, dal quale abbiamo appreso quale sia la dimensione dell'abbandono scolastico a Bari: in alcuni quartieri particolarmente deprivati, addirittura, si verificano « fughe » dalla scuola intorno al 30 per cento degli studenti.

L'ispettore del lavoro ci ha riferito in ordine al problema del lavoro minorile, il quale sembra in via di riduzione negli ultimi anni, almeno in base ai dati ufficiali; tuttavia, è noto che tali dati possono non rappresentare compiutamente la realtà, poiché per un caso che viene individuato ve ne sono molti altri sommersi. In considerazione di ciò, non è possibile esprimere valutazioni approfondite e definitive su tale realtà.

Interessante è risultata anche la testimonianza del rappresentante del tribu-

nale dei minorenni, giudice Occhiogrosso, il quale ha fornito utili stimoli ed indicazioni propositive alla Commissione, definendo un quadro di riferimento dal quale è emerso lo spaccato di una realtà molto difficile nel mondo infantile e giovanile della città, soprattutto con riferimento al fenomeno dell'abbandono scolastico: esiste, infatti, un'evidente connessione di non secondaria importanza tra le difficili condizioni di vita di una parte dei giovani e la mancata frequenza delle lezioni scolastiche.

I rappresentanti dei sindacati CGIL-CISL-UIL hanno sottolineato i problemi della disoccupazione giovanile nella città di Bari e nella sua provincia; tali problemi sono stati ricordati anche, insieme con una generale rivendicazione di protagonismo per le giovani generazioni baresi, dai movimenti giovanili. La convocazione di questi ultimi è stata anticipata alla mattina, rispetto alla previsione iniziale per il pomeriggio, poiché alcuni membri della Commissione dovevano partire in anticipo e si desiderava consentire anche ad essi di esprimere le proprie valutazioni nel corso della conferenza stampa. Alle audizioni svoltesi presso la prefettura ha presenziato anche il collega del gruppo comunista Salvatore Civita, che ci ha confortato con le sue valutazioni e con opportune richieste di chiarimento ed integrazione.

Senza anticipare in alcun modo né valutazioni di ordine politico né considerazioni di altra natura, che attengono evidentemente al giudizio collegiale della Commissione, desidero sottolineare (come del resto è emerso nel corso della conferenza stampa svoltasi al termine della visita) come tutti i commissari abbiano convenuto nel constatare che la città di Bari presenta indubbiamente notevoli problemi sotto il profilo della condizione giovanile. Una situazione di particolare gravità si registra nel campo delle tossicodipendenze, rispetto al quale emergono dati drammatici, certamente superiori a quelli stimati dalle forze sociali più rappresentative della città. Nel contempo, tuttavia, si è indotti a ritenere che, ri-

spetto ai problemi della condizione giovanile, la città non sia irrimediabilmente consegnata ad una storia di insanabili fratture, dal momento che esistono forti e positivi fermenti nell'area giovanile, inseriti nell'ambito di una realtà variegata che – uso termini ragionieristici – non va considerata completamente « in rosso ».

In definitiva, si tratta di una realtà che potrebbe essere affrontata in maniera adeguata richiamando le istituzioni locali ad una sensibilità che, nel corso della nostra visita, è sembrata mancare in numerose occasioni.

PRESIDENTE. Ringrazio vivamente l'onorevole Pisicchio per l'illustrazione, puntuale ed appassionata, delle risultanze del viaggio di studio effettuato nella città di Bari, della quale egli stesso è cittadino.

DOMENICO AMALFITANO. Vorrei svolgere brevi considerazioni non tanto sull'analisi imparziale e più che fedele svolta dall'onorevole Pisicchio, quanto, piuttosto, su due problemi che, nonostante siano stati individuati nel corso della visita effettuata a Bari, a mio avviso sono riconducibili ad un ambito molto più vasti.

Il primo problema, di carattere negativo, riguarda le procedure seguite dall'ufficio di collocamento in ordine all'avvicinamento al lavoro ed alle chiamate dirette, nonché in riferimento ai contratti di formazione lavoro. A mio avviso, la Commissione, nei termini e nei modi che riterrà più opportuni (non si tratta di assumere posizioni scandalistiche o moralistiche, dal momento che non credo all'efficacia né delle prime né delle seconde), dovrà prestare particolare attenzione a questo aspetto, trattandosi di questioni di una pesantezza e di una gravità uniche, non tanto perché si pone in discussione il diritto-dovere al lavoro, ma soprattutto perché concernono il primo approccio del giovane verso le istituzioni. Dal momento che da più parti ho ricevuto una serie di impressioni, e poiché la nostra è una Commissione d'inchiesta, chiedo ai colleghi ed al presidente di riflettere adegua-

tamente su questo problema, prevedendo un incontro con il ministro del lavoro, al fine di affrontare una tematica che riveste particolare gravità. Non vorrei, infatti, che all'interno del meccanismo richiamato rilevi non soltanto un discorso collegato alle « preferenze » o al clientelismo, ma si verifichi in realtà qualcosa di peggio, che induce ed incita alla sfiducia verso lo Stato e le istituzioni.

Richiamo con estrema forza l'attenzione della Commissione su questo problema, anche perché, nella mia veste di rappresentante delle istituzioni che opera in un regime di democrazia partecipativa, non mi sento affatto tranquillo.

La seconda questione, di carattere positivo, riguarda un passaggio della relazione dell'onorevole Pisicchio, il quale ha sottolineato il contributo, in termini di comunicazione di esperienza e di creatività, che il giudice rappresentante del tribunale per i minorenni ha inteso offrire alla nostra Commissione. A Bari si è affermata la prassi dell'assegnazione di un *tutor* alle famiglie in crisi. Invece di avvalersi del « ricovero » o dell'accoglienza offerta da una famiglia, l'intervento a supplemento della maternità o della paternità – perché il ruolo paterno è altrettanto importante – è dato attraverso una persona con il compito di riequilibrare la fisionomia della famiglia in quanto tale.

Pongo questo spunto di riflessione anche in collegamento alla relazione svolta dal professor Moro cui, purtroppo, non ha fatto seguito alcun dibattito.

Mi sembra che si sia trattato di un'esperienza notevole dal punto di vista pedagogico, oltre che da quello psicologico-relazionale della famiglia; contemporaneamente si presenta in maniera positiva in termini costi-benefici. Altro è, infatti, affidare un ragazzo ad un istituto o avvalersi di strutture che comunque non ricreano lo spazio occupato dalla famiglia, altro è trovare una soluzione di quel tipo con la modica cifra di 800 mila lire al mese.

Del resto, i discorsi di questi ultimi giorni relativamente allo « scialo della morte » appartengono non tanto ad un

intervento che proibisca, quanto ad un'azione, da parte di chi legifera e di chi deve esercitare il potere esecutivo, che crei le condizioni affinché certi avvenimenti non si verifichino.

Vorrei, a questo punto, aggiungere un altro argomento di cui si è avuta nozione durante il viaggio di studio compiuto a Potenza e che si ricollega all'esperienza vissuta a Bari.

Nelle zone in cui è in atto una ripresa di speranza occupazionale sta sorgendo un problema piuttosto grave di cui ci si deve rendere conto in modo intelligente. Mi riferisco al problema dell'occupazione giovanile legato alle cifre che tutti conosciamo e alla questione dell'abbandono scolastico, che è anche abbandono della famiglia.

L'indice medio di disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno si aggira intorno al 29 per cento, con incrementi notevoli rispetto al settentrione. In margine a ciò, devo riferire talune esperienze illuminanti. Per esempio, a Taranto vi è disponibilità di lavoro e di impieghi che gli italiani hanno deciso di non prendere più in considerazione, il che crea un'immigrazione di forza lavoro di origine extracomunitaria (problemi non ve ne sono, salvo quello di creare servizi adeguati). Contemporaneamente, però, si sono create esigenze a livello di quadri e di lavoro intellettuale.

Pur disponendo di tale potenziale, ma non avendo un'attenzione formativa che parta dalla professionalità ed arrivi all'immediatezza dell'assunzione, registriamo un altro tipo di immigrazione che non è solo settentrionale o europea, ma anche extraeuropea (mi riferisco ai laureati in genere).

Recentemente a Taranto è stata aperta un'agenzia di *software* spaziale per la quale si è proceduto a 53 assunzioni, di cui 14 italiane – e di queste solo 2 o 3 di origine locale – ed il resto provenienti da paesi europei ed extraeuropei.

Non ho obiezioni da porre al fatto che venga a lavorare in Italia questo tipo di personale, anzi è un bene che ciò avvenga, ma ciò non dovrebbe aggravare il

problema dell'occupazione giovanile, che continua ad aumentare, creando ulteriore disagio sociale, conflittualità e spreco dei talenti esistenti.

Poiché siamo giunti al cuore di molte delle questioni che la Commissione era chiamata ad affrontare, richiamo l'attenzione della Commissione affinché in futuro possa avere contezza anche dei problemi che ho esposto.

PRESIDENTE. Sicuramente la Commissione non dimenticherà nella fase finale dei suoi lavori di occuparsi delle questioni che sono state qui ricordate.

CRISTINA BEVILACQUA. Vorrei esprimere qualche breve considerazione in merito alla relazione del collega Pisicchio sul viaggio di lavoro compiuto a Bari, cercando contemporaneamente di avanzare talune proposte.

Il primo aspetto che va evidenziato – anche perché è emerso nel corso di altri viaggi di studio – riguarda la necessità manifestata dai giovani di essere protagonisti, di avere una serie di risposte sui terreni più diversi, da quello della cultura a quello della socialità, dal terreno della scuola a quello dello sport e del tempo libero. Nello stesso tempo però abbiamo registrato l'esistenza di enormi lacune dovute alla mancanza di risposte adeguate. Penso, in particolare, alle questioni sollevate, sempre nel corso del viaggio a Bari, a livello di enti locali, penso alla visita svolta a Japigia ed a quella compiuta nella comunità per il recupero di tossicodipendenti e penso anche ad una denuncia circa la scarsa sensibilità, non solo degli enti locali, rispetto all'esistenza stessa della comunità ed al tema della convenzione dei fondi messi a disposizione per la comunità stessa.

Nel corso della visita a Japigia e dell'incontro avuto con le varie associazioni è stato denunciato il fatto che molto spesso i quartieri sono privi di strutture per i giovani e che l'unico punto di aggregazione è rappresentato dalla chiesa.

Aggiungo che è particolarmente difficile vivere per gli adolescenti. Mi riferi-

sco, ad esempio, all'esistenza nelle scuole di doppi o tripli turni, alle carenze riscontrate negli asili nido e a quei dati i quali dimostrano che vi è una fascia di adolescenti che non arrivano neanche a conseguire la licenza elementare (l'onorevole Pisicchio ha riportato una percentuale del 30 per cento riferita all'abbandono, o – come preferisco definirla – alla « mortalità scolastica »). Cito, inoltre, il problema della devianza minorile e, in modo particolare, la questione dell'utilizzo dei minori nel traffico della droga. Dall'esame di questi dati è possibile riscontrare le difficoltà che tali adolescenti incontrano a vivere onestamente nelle città; quest'ultima considerazione ci ricollega al discorso sulla inesistenza di servizi, di centri di aggregazione e di associazione per i giovani. Credo che questo sia uno dei settori per i quali sia necessario intervenire in maniera estremamente concreta.

È stata, inoltre, sottolineata l'assoluta mancanza di proposte e di presenze educative permanenti e l'assenza di strutture, in modo particolare nelle zone periferiche (preciso che abbiamo svolto la nostra missione essenzialmente in quelle zone). Da tali sottolineature emerge chiaramente che le periferie non vengono considerate come un luogo ricco di risorse umane ed intellettuali, ma, invece, come sedi da abbandonare a se stesse.

Un altro tema sollevato, che richiede l'intervento degli enti locali, è quello relativo agli spazi inutilizzati e agli immobili abbandonati che potrebbero diventare strutture e contenitori per la socialità anche in riferimento alla condizione giovanile.

Sono partita da queste valutazioni e da questi dati per formulare alcune proposte. Nel corso degli incontri che abbiamo avuto, qualcuno ha parlato di *forum* e di consulte giovanili non solo come sedi di ascolto per i giovani, ma come luoghi nei quali possano trovare strumenti, sedi e luoghi per la rappresentanza.

Si è fatto, inoltre, riferimento all'esigenza di specifici interventi, anche di ca-

rattere legislativo, a favore dell'associazionismo per proporci di attuare interventi rivolti non solo agli enti locali. Qualcuno ha sollecitato, infatti, la creazione di appositi uffici presso gli enti locali per fare un censimento delle associazioni giovanili esistenti e per fornire un supporto organizzativo da attuarsi attraverso sedi, strumenti e spazi dove i giovani possano ottenere le risposte ai loro problemi.

Alla luce di tutte le considerazioni che ho espresso e di tutti i dati che ci sono stati forniti, riterrei quindi opportuno sollecitare interventi rivolti in molteplici direzioni. Ricordo che la delibera istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile prevede anche che noi possiamo formulare proposte e fornire indicazioni agli enti locali. Credo, pertanto, che anche dopo lo svolgimento delle relazioni riferite alle realtà delle varie città, dovremmo compiere una riflessione specifica su tali problematiche perché mi pare che questo sia un tema emerso anche nel corso dei numerosi incontri che abbiamo avuto nelle varie città.

Sarebbe inoltre opportuno formulare una serie di proposte relative ai temi che ho citato prima. Penso, prima di tutto, a quella proposta, sollevata dai nostri interlocutori, della creazione di una sede di rappresentanza per i giovani (ricordo che su tale materia sono stati presentati alcuni progetti di legge) e alla questione degli strumenti per l'associazionismo (questione sollevata in questa sede nel corso di varie audizioni). Mi riferisco inoltre a quel tema della « mortalità scolastica » e alle eventuali soluzioni che potremmo prospettare in materia.

Ritengo pertanto necessario e importante svolgere una riflessione precisa, al termine delle varie missioni della Commissione, non solo su questi temi, ma anche sulle questioni sollevate poc'anzi dall'onorevole Amalfitano.

Sarebbe opportuno inoltre, nel momento in cui discuteremo la relazione annuale e le singole relazioni tematiche, cercare di dare una risposta, con mag-

giore convinzione, a quel « tempo dei giovani » rispetto all'indagine specifica che stiamo svolgendo partendo dai drammatici episodi, verificatisi in queste ultime settimane, che hanno portato alla morte di tanti giovani, per arrivare ad esaminare gli spazi, i tempi e le opportunità che essi hanno a disposizione.

Credo che quello che io definisco « il tempo dei giovani » necessiti di una serie di risposte il più possibile concrete.

PRESIDENTE. Prima di passare alla trattazione degli altri punti all'ordine del giorno, credo sarebbe opportuno affidare all'onorevole Bevilacqua — che ha fatto parte spesso di queste delegazioni — il compito di formulare una proposta precisa in materia. A tale riguardo, sottolineo che la Commissione ha, però, il problema della scarsità del tempo a disposizione e della partecipazione dei suoi componenti alle sedute. Credo, infatti, che se molti colleghi intervenissero alle nostre sedute avremmo la possibilità di affrontare le tematiche in discussione da più angoli di osservazione, magari — come ci siamo proposti più volte — aggregando, anche con l'aiuto del comitato tecnico-scientifico, le varie materie che, forse, potrebbero essere strutturate in maniera diversa. Si potrebbe pensare, ad esempio, ad un tema come « i giovani e lo sport » piuttosto che a quello: « i giovani e la salute »; oppure affrontare il tema « i giovani e lo sport » contemporaneamente all'altro tema riguardante « i giovani e l'associazionismo ». Si tratta, evidentemente, di argomenti che presentano diverse possibilità di aggregazione.

Proporrei che dopo lo svolgimento delle relazioni e delle visite ci soffermassimo a riflettere su un tema — che non è estraneo a quelli previsti dalla delibera istitutiva della nostra Commissione — che potrebbe rappresentare una nuova « angolazione » dalla quale partire per affrontare la questione giovanile: il rapporto tra i giovani e l'ambiente cittadino (nel senso più ampio del termine). È evidente che tale angolazione non dovrebbe basarsi su temi specifici del tipo: « i giovani

e le istituzioni » o « i giovani e la scuola ».

A conclusione dei viaggi di studio compiuti dalla Commissione, si potrebbe individuare, sempre sulla base di proposte concrete, chi si occuperà dei giovani vigilando affinché le città vengano costruite in un certo modo. Si potrebbe procedere senza affrontare tutte le questioni riguardanti la realtà sociale nel suo complesso, assumendo come filo conduttore il rapporto tra i giovani e l'ambiente cittadino. Credo che, seguendo tale impostazione, potremmo contribuire ad affrontare le questioni giovanili in maniera più adeguata ed attuale di quanto previsto dalla traccia iniziale. Mi sembra, quindi, che vi sia un accordo generale su tale questione.

CRISTINA BEVILACQUA. Ritengo che dovremo tornare sull'argomento per un momento di riflessione che preceda la presentazione di alcune proposte, anche per verificare se esista un accordo sulle linee che si intendono seguire.

Vorrei, inoltre, invitare l'ufficio di presidenza a programmare per le prossime sedute della Commissione l'esame delle risultanze dei viaggi di studio che sono stati ormai compiuti da un certo tempo: in riferimento ad essi dovrebbero essere presentate relazioni, eventualmente scritte, sulle quali svolgere il dibattito.

PRESIDENTE. È condivisibile l'ipotesi della predisposizione di relazioni scritte sui viaggi di studio che sono stati compiuti, su cui poi aprire il dibattito.

DOMENICO AMALFITANO. Non vorrei che la presentazione di relazioni scritte potesse costituire un ulteriore disincentivo a partecipare alle sedute della Commissione.

PRESIDENTE. Effettivamente, esiste una scarsa partecipazione ai lavori della Commissione.

CRISTINA BEVILACQUA. Ritengo che a seguito della presentazione di relazioni

scritte potrebbero esservi momenti di sintesi, che finora sono mancati, durante i quali elaborare una serie di proposte ed individuare temi che necessitano di ulteriore approfondimento. A mio avviso, occorre tentare di preservare uno spazio per il dibattito.

PRESIDENTE. Terremo conto nel prossimo ufficio di presidenza dei suggerimenti espressi dai colleghi.

Esame degli schemi preparatori per le relazioni su singoli argomenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame degli schemi preparatori per le relazioni su singoli argomenti.

Ci troviamo di fronte alla necessità di compiere alcune scelte rispetto al tempo disponibile, il quale è obiettivamente ridotto. Siamo costretti, pertanto, a limitare le nostre esigenze: per esempio, se continueremo a compiere ispezioni esterne, che pure sono utilissime, non avremo tempo per il dibattito, che è altrettanto utile.

Mi sembra esservi la prospettiva di un accordo generale per quanto riguarda la metodologia da seguire, anche se essa non è del tutto pacifica; ritengo, per esempio, necessario un rapporto più costruttivo con gli organi che collaborano con la Commissione.

Desidero riferire alla Commissione, in relazione alla proposta del comitato tecnico scientifico di applicare un determinato metodo, che benché abbia personalmente predisposto una nota informale, sulla quale ho richiesto il benestare del comitato stesso per la fase in cui esso non si riunirà (visto che la Camera rimarrà chiusa per alcune settimane), non ho ricevuto alcuna risposta, dopo circa quindici giorni. A mio avviso, quindi, dopo aver ottenuto la proroga per il nostro lavoro, l'ufficio di presidenza, integrato eventualmente dai capigruppo, potrà formare una delegazione che dovrà chiedere udienza alla Presidenza della Camera per mettere in evidenza le difficoltà

di lavoro che la nostra Commissione incontra. Si rischia, infatti, di perdere un'importante opportunità, dopo che il comitato tecnico-scientifico ha suggerito un lavoro attraverso un metodo basato su questionari, il quale richiede un minimo di spesa per la sua elaborazione, se non si riesce ad ottenere risultati, lasciando trascorrere altri giorni, oltre ai quindici già passati, senza riuscire a pervenire ad uno schema base di aggiornamento culturale sulle tematiche più rilevanti per la questione giovanile. Si perde più tempo a discutere se un'iniziativa possa essere assunta che a realizzarla effettivamente, secondo un modello classico che mi sembra caratterizzare il lavoro del Parlamento; si discute, inoltre, più di come procedere nel lavoro che sul merito del lavoro stesso.

Un problema analogo si ripropone per le relazioni su singoli argomenti che sono state assegnate; personalmente sono relatore sul tema « I giovani ed il servizio di leva », mentre l'onorevole Di Prisco lo è per quello « I giovani e la cultura ». Per quanto riguarda lo schema relativo alla relazione che sono chiamato a predisporre, desidero sottoporre alla Commissione un indice che si riferisce essenzialmente alla opportunità di due ricerche su campionatura: la prima sul rapporto tra opinione pubblica, *mass media* e servizio militare, ritenuta dagli esperti indispensabile per una valutazione approfondita del consenso-dissenso su scala nazionale, e la seconda sul rapporto giovani-servizio di leva. I campioni per tali ricerche verrebbero prescelti tra ufficiali e soldati in servizio.

In sostanza, ogni volta che si fuoriesce dalla prassi delle audizioni e dei sopralluoghi all'esterno, si apre il problema se sia possibile o meno realizzare determinate iniziative; per esempio, gli schemi per le ricerche sul campo che vengono sottoposti alla Commissione sono abbastanza puntuali, ma possono avere esito concreto soltanto se vengono autorizzate le due indagini. Tuttavia, le difficoltà per una rapida acquisizione di nuove metodologie sono difficilmente superabili; oc-

corre dunque un chiarimento, poiché se possono essere utilizzati determinati strumenti di indagine può essere assicurato un determinato risultato, mentre, diversamente, occorre riferirsi a dati intuitivi, i quali non so fino a che punto possano consentire un lavoro scientifico.

Evidentemente, non è ancora chiara la consapevolezza dell'interconnessione tra il dato scientifico di base e la soluzione politica che può scaturire dal confronto e dal dibattito.

L'onorevole Di Prisco ha presentato il seguente schema preparatorio per la relazione sul tema « I giovani e la cultura »:

« 1) La difficoltà principale sta nella mancanza di dati su cui lavorare per quanto riguarda produzione sommersa o meno, distribuzione, fruizione di una « cultura giovanile »;

2) La ricerca necessaria ad una relazione-base procederà in tre direzioni: offerta culturale – richiesta e consumo – produzione culturale giovanile.

3) Individuazione città campione su cui concretizzare la ricerca generale.

Offerta culturale.

Si intende offrire un quadro complessivo dell'offerta culturale indirizzata alla fruizione giovanile.

All'interno dell'offerta-produzione-fruizione si sono scelti i settori: musica, arti visive – spettacolo.

Vengono individuate alcune fonti per il reperimento dei dati generali:

Ministero dell'interno (settori attività informa giovani e servizi civili);

Ministero degli affari esteri (scambi internazionali);

ANCI (dipartimento giovani);

UPI (dipartimento giovani);

Conferenza delle regioni;

istituti di ricerca che abbiano prodotto lavori nel settore.

Questi dati permetteranno di determinare quantità e qualità dell'offerta, dinamiche con cui essa giunge al consumatore.

Consumo culturale.

Si intende verificare il rapporto offerta-consumo reale identificando tendenze e ambiti verso i quali si rivolge la necessità del consumatore-fruitore giovane.

Inoltre sedi – luoghi – possibilità di un consumo sommerso, altro dall'offerta prevalente.

Produzione culturale giovanile.

L'indagine sarà indirizzata verso due aspetti:

1) Quantificare per quanto sarà possibile una produzione sommersa, « di base ». Possibilità dei singoli o di gruppi di essere visibili, logiche e canali della selezione, possibilità di uso dei *mass media*, eccetera.

2) Ruolo in questo senso delle strutture pubbliche, forme di autorganizzazione.

Per questo punto l'intento è offrire un quadro della produzione culturale giovanile diretta.

Indagine su città campione.

Per facilitare un lavoro di ricerca intendiamo rivolgerci a città in cui esista una qualche struttura pubblica (del comune, della provincia e della regione) che opera nel settore (per esempio, Informa giovani, Progetto giovani eccetera).

La ricerca riguarderà offerta, consumo, produzione.

Ci proporremo inoltre di verificare con le amministrazioni disponibili successi, errori, problemi, proposte emersi dai vari esempi o tentativi di politiche giovanili.

Abbiamo individuato sette città tenendo presente anche i rapporti nord-sud/grande-media-piccola-/disomogeneità di governo.

Tempi e modi del lavoro.

Si utilizzerà un collaboratore con compiti di:

recupero, coordinamento, riordino materiale prodotto (l'esperienza di questi mesi ci ha dimostrato che questa parte del lavoro apparentemente semplice in realtà è assai complessa data spesso la poca disponibilità delle istituzioni interessate);

rapporto con il comitato scientifico che opera presso la Commissione;
riordino e selezione materiale.

Si prevede un impegno lavorativo del collaboratore dall'8 maggio al 31 luglio e dal 1° settembre al 31 ottobre.

Si prevede la consegna della relazione entro il 30 novembre 1990 ».

Nella mia qualità di relatore sul tema « La condizione giovanile nel servizio di leva » presento il seguente schema preparatorio per la relazione:

« 1. - *Sviluppo del lavoro.*

Il lavoro è articolato in:

una relazione i cui orientamenti di massima sono indicati in premessa, suddivisa secondo i paragrafi riportati a seguito;

vari allegati a sostegno di ogni parte dell'elaborato, sia per rappresentare i fenomeni nella loro reale dimensione sia quale base per l'analisi e per il reperimento di soluzioni adeguate;

possibilmente, due ricerche imposte scientificamente:

la prima, sul rapporto fra opinione pubblica, *mass media* e servizio militare. Questa ricerca è premessa per una valutazione approfondita del consenso/dissenso su scala nazionale;

la seconda, sul rapporto giovani/servizio di leva. I campioni sarebbero prescelti fra ufficiali e soldati in servizio.

Senza queste ricerche, il cui progetto di massima si allega in copia, il lavoro di analisi sarebbe fondato su basi prevalentemente empiriche. Anche se non solo per questo contestabile, verrebbe comunque contestato da chi per una visione diversa del problema non ne condividesse l'analisi e, quindi, le soluzioni. Si ritiene perciò che, ove questo sforzo tenda a migliorare la condizione dei giovani nel servizio di leva, entrambe le ricerche debbano essere varate.

Tempi medi per ciascuna: dai sei agli otto mesi. Da avviare quindi immediatamente.

La relazione conclusiva corredata dei due progetti di ricerca e degli allegati, sarebbe pronta entro la fine del corrente anno.

2. - *Il servizio di leva e il paese. Consenso/dissenso.*

- a) premessa;
- b) i partiti politici e il servizio di leva (posizioni dei partiti e dibattiti parlamentari);
- c) le Forze armate;
- d) le istanze sociali;
- e) il ruolo delle famiglie;
- f) i *mass media* e il problema militare. Tendenze;
- g) il ruolo dei COCER;
- h) l'obiezione di coscienza;
- i) le raccomandazioni, le pressioni.

3. - *Cause del disagio dei giovani nel loro rapporto con l'organizzazione militare.*

- a) premessa;
- b) i giovani;
- c) l'orientamento dei giovani, prima della chiamata;
- d) la selezione;
- e) l'addestramento di base;
- f) la destinazione di impiego. La regionalizzazione;
- g) la vita ai reparti o presso enti;
- h) il « disagio ». Sua eventuale strumentalizzazione;

- i) diagnosi conclusive;
l) proposta.
4. – *L'addestramento di I ciclo o equivalente. A cosa serve. Come viene condotto.*
- a) premessa;
b) gli istruttori;
c) i poligoni al chiuso, all'aperto.
Attrezzature;
d) le aule. Attrezzature e infrastrutture;
e) il tiro. Lezioni di tiro. Necessità secondo gli incarichi;
f) diagnosi conclusiva;
g) proposte.
5. – *L'addestramento di II ciclo. A cosa serve. Limitazioni.*
- a) premessa;
b) poligoni e aree addestrative per addestramento di cooperazione (in bianco e a fuoco) nel quadro del II ciclo;
c) impostazione e condotta dell'addestramento di II ciclo;
d) disponibilità di quadri e di personale. Limitazioni;
e) sicurezza e sgomberi dei poligoni aperti. Rispondenza;
f) diagnosi;
g) proposte.
6. – *L'addestramento di II ciclo. A cosa serve. Limitazioni.*
- a) premessa esplicativa;
b) aree addestrative per addestramento. Cooperazione fra Forze armate. Dove, come, quando;
c) attività addestrativa in Italia;
d) attività all'estero. Frequenza, tipo. Esercitazioni multinazionali in Italia e all'estero;
e) diagnosi;
f) proposte.
7. – *Lo sport di massa. Come viene condotto. Possibilità, limitazioni e cooperazione con civili.*
- a) premessa esplicativa;
b) censimento impianti e loro attrezzature (distanze in rapporto agli insediamenti militari);
c) impiego e distribuzione istruttori di educazione fisica;
d) frequenza delle attività sportive di massa. Ore di svolgimento;
e) cooperazione fra forze armate e con organismi sportivi civili;
f) collaborazione con il CONI;
g) rispondenza e utilità delle gare sportive collettive;
h) diagnosi conclusiva.
8. – *Destinazioni presso enti e reparti vari.*
- a) premessa;
b) enti superflui;
c) motivi ostativi allo scioglimento degli enti superflui. Indicazioni obiettive;
d) tendenze anomale nell'assegnazione di personale, sia quadri che truppa, per regioni ed enti;
e) diagnosi conclusiva;
f) proposte.
9. – *Infrastrutture.*
- a) premessa esplicativa;
b) caserma tipo per Forza armata. Standardizzazione;
c) caserme presumibilmente da chiudere e dove. Esigenza di nuove caserme (vds. paragrafo 7.b);
d) programma attuale di costruzione o adeguamento caserme;
e) legge Botta o altre proposte per velocizzare il programma di costruzione e per reperire fondi;
f) adeguatezza nuovi modelli adottati in rapporto alle esigenze attuali;
g) impatto sul personale della vita in infrastrutture moderne o fatiscenti. Diagnosi conclusiva;
h) proposte.

10. – *L'inquadramento del personale. Quadri inferiori.*

- a) Premessa esplicativa;
- b) selezione quadri di carriera e complemento;
- c) validità del loro processo di formazione ai fini del comando;
- d) distribuzione e impiego quadri inferiori;
- e) diagnosi conclusiva;
- f) proposte.

11. – *Quadri sottufficiali.*

- a) Premessa conoscitiva;
 - b) selezione. Criteri;
 - c) addestramento quadri sottufficiali.
- Sedi. Programmi, rispondenza;
- d) impiego:
 - in incarichi di comando,
 - in incarichi burocratici;
 - e) diagnosi conclusiva;
 - f) proposte.

12. – *Volontariato. Personale a lunga ferma.*

- a) Premessa;
- b) selezione;
- c) durata del servizio;
- d) criteri di riconferma. Rischi;
- e) diagnosi conclusiva;
- f) proposte.

13. – *Ipotesi di trasformazione delle Forze armate su base totalmente volontaria.*

- a) Premessa;
- b) ipotesi di contrazione degli organici delle presenti strutture per rendere tale scelta attuabile;
- c) ipotesi di domanda/offerta;
- d) problemi di inquadramento. I quadri inferiori;
- e) volontariato femminile: per quali incarichi, per quali sedi;
- f) durata minima del servizio in rapporto costo/beneficio;

g) varie estensioni del servizio. Criteri. Rischi. Carriera;

h) Reinserimento personale volontario nella vita civile;

i) adeguamento dell'addestramento e strutture addestrative;

l) necessità di adeguamento delle infrastrutture per ospitare il personale volontario;

m) possibili effetti collaterali;

n) diagnosi conclusiva;

p) proposte.

14. – *Impieghi considerati impropri.*

- a) Premessa conoscitiva;
- b) situazione attuale. Oneri;
- c) possibili riduzioni;
- d) diagnosi conclusiva;
- e) proposte.

15. – *Servizio civile. Obiezione di coscienza.*

- a) Premessa conoscitiva;
- b) situazione attuale;
- c) destinazione d'impiego e impiego obiettori;
- d) eventuali anomalie;
- e) diagnosi conclusiva;
- f) proposte.

16. – *Validità dell'attuale sistema disciplinare.*

a) Premessa sulla disciplina militare. Perché della sua atipicità;

b) tendenze in altri paesi;

c) congruenze e incongruenze dell'attuale sistema disciplinare ai fini di una equa gestione disciplinare;

d) le incriminazioni. Infrazione o reato?;

e) diagnosi conclusiva;

f) proposte.

17. – *Conclusioni ».*

Quanto ai due schemi preparatori testé presentati, possiamo prenderli in considerazione, oppure acquisirli agli atti per procedere al loro esame in altra seduta.

DOMENICO AMALFITANO. Dal momento che sono stato designato a svolgere una relazione attinente al rapporto tra i giovani e la religione, desidero sottolineare che solo la settimana scorsa ho appreso formalmente dell'intervenuta autorizzazione a stipulare la convenzione con un esperto. Non conosco i criteri seguiti dagli altri relatori; tuttavia, ritengo che non sia possibile presentare uno schema senza aver avviato i primi contatti con l'esperto designato.

Ho richiamato questo aspetto per giustificare il mio ritardo rispetto alla predisposizione della relazione, dal momento che, se avessi presentato uno schema, lo avrei comunque redatto senza avvalermi della consulenza autorizzata solo qualche giorno fa.

Per le ragioni richiamate, mi riservo di presentare la relazione a distanza di un congruo termine (una settimana e mezzo-due settimane) a partire dal momento della firma della convenzione.

CRISTINA BEVILACQUA. Vorrei sollevare una questione relativa alla relazione assegnatami, che ritengo la più « trasversale » fra tutte, dal momento che riguarda « I giovani e la parità tra la condizione maschile e la condizione femminile ». Si tratta di un tema molto complesso dal quale, a mio avviso, non possono prescindere tutte le altre relazioni; pertanto, oltre alle argomentazioni prospettate dall'onorevole Amalfitano, chiedo se sia possibile che i colleghi, nel predisporre le relazioni assegnate a ciascuno di essi, tengano in particolare considerazione il tema della parità o, comunque, della condizione di maggiore disagio vissuta dalle giovani in ragione della differenza di sesso.

Ho formulato tale richiesta per evitare che la relazione che mi accingo a presentare possa risultare limitata, rischiando

di non approfondire nessuno dei temi alla nostra attenzione. In definitiva, sarebbe opportuno, nell'ipotesi in cui non si intendesse delimitare in qualche modo l'ambito del mio lavoro (nonostante mi renda conto delle oggettive difficoltà che potrebbero incontrarsi al riguardo), che i colleghi dedicassero particolare attenzione a questo aspetto in ciascuna delle relazioni ad essi assegnate.

DOMENICO AMALFITANO. Alla luce degli schemi di relazione già elaborati dal presidente e dalla collega Di Prisco, vorrei manifestare le mie preoccupazioni in ordine al « taglio » da conferire ai nostri lavori. A mio avviso sarebbe opportuno recuperare una sorta di « precomprensione » comune ai relatori, dal momento che non siamo chiamati a curare una ennesima pubblicazione che si andrebbe ad aggiungere a quelle già acquisite dalle biblioteche o presenti sul mercato editoriale. Le nostre relazioni, in definitiva, dovranno essere collegate ai compiti attribuiti a questa Commissione dalla legge istitutiva, dedicando particolare attenzione alle proposte da formulare all'Assemblea.

In tale contesto ritengo che i dieci relatori, con l'ausilio degli esperti designati, debbano individuare un momento seminariale comune percorrendo un *iter* — non dico una metodologia — che, al di là della specificità dell'argomento assegnato a ciascuno di essi, risulti omogeneo in riferimento alla stesura delle relazioni. In caso contrario rischieremmo di realizzare una « biblioteca », inidonea a costituire un valido supporto alle conclusioni cui la Commissione deve pervenire. In definitiva, si avverte l'esigenza di predisporre un canovaccio comune, se davvero si intende conferire una concreta utilità al lavoro da svolgere.

Ritengo si tratti di un punto di fondamentale rilievo, dal momento che ad esso è collegata la produttività delle nostre iniziative, sia rispetto al giudizio del Parlamento sia in riferimento a quello del paese, per cui sarebbe opportuno non vanificare gli sforzi profusi finora.

PRESIDENTE. Non avverto particolari preoccupazioni in merito alla necessità di realizzare l'obiettivo indicato dall'onorevole Amalfitano. Sotto questo profilo ritengo che l'analisi degli schemi, cui avremmo dovuto procedere nella giornata odierna, ci potrà consentire di verificare se i relatori abbiano conferito al loro lavoro un « taglio » dispersivo o, viceversa, concentrato armonicamente in direzione dell'obiettivo comune che intendiamo realizzare. D'altra parte, in tale direzione si configura anche l'utilizzazione del comitato tecnico-scientifico, trattandosi di un organo che ha il compito di agevolarci in ordine all'aggiornamento delle varie emergenze connesse alla condizione giovanile, consentendoci una prima verifica delle relazioni elaborate dai singoli colleghi in collaborazione con gli esperti.

In realtà, vi sono tematiche rispetto alle quali esiste una bibliografia ampia e matura, mentre altre problematiche non hanno ancora ricevuto una elaborazione adeguata. Penso, per esempio, al problema del servizio militare, in riferimento al quale esistono pubblicazioni sporadiche e mancano dati precisi sulla situazione italiana. A questo punto si tratta di stabilire se ricondurre ad una riunione di tipo assembleare l'individuazione di una serie di obiettivi comuni.

Forse stiamo andando fuori tema, ma nulla ci impedisce di discutere perché stiamo cercando di capire quale metodo di lavoro seguire in una materia assolutamente originaria e privi di qualunque tipo di supporto tecnico.

Come ho detto prima, l'ufficio di presidenza dovrebbe porre il problema che in queste condizioni il prodotto che potrà fornire la Commissione non sarà adeguato alle aspettative: o ci vengono concessi i mezzi necessari oppure continueremo a girare a vuoto attorno ai problemi. Non dimentichiamo che abbiamo impiegato più tempo per decidere dove far riunire il comitato tecnico-scientifico e quale tipo di indagine svolgere, che per dibattere le questioni via via emerse.

A tale comitato è stato affidato il compito generico di fornire alla Commissione un aggiornamento su tematiche scelte sul campo. Per esempio, il deputato cui è affidata la stesura della relazione su un determinato argomento deve avvalersi del parere del comitato tecnico-scientifico per verificare se la propria relazione è in armonia con la percezione che della questione giovanile quel comitato ha realizzato. Questo ci facilita l'ingresso nella fase della discussione politica perché di fatto ci garantisce una copertura dal punto di vista tecnico-scientifico.

Quanto poi all'eventualità – prospettata dall'onorevole Amalfitano – di affidare a più deputati e non a uno la relazione su un solo argomento, anche in questo caso il punto di riferimento è rappresentato dal comitato tecnico-scientifico. Ribadisco però il principio che l'autore della relazione non può che essere un deputato.

Al momento è possibile prevedere una riunione di tutti i relatori e dei membri del comitato tecnico-scientifico per affrontare i vari temi di cui la Commissione deve occuparsi.

L'onorevole Bevilacqua, a sua volta, ha posto un problema concreto – quello relativo al rapporto uomo-donna – di cui mi sono occupato anche nella mia relazione. Si tratta di vedere se tale tema non debba essere sostituito nella relazione dell'onorevole Bevilacqua con un'altra tematica e inserito invece in ciascuna delle altre relazioni. Per esempio, in riferimento al servizio militare si pone il problema del rapporto paritario; riguardo alla religione la questione si presenta allo stesso modo; e così via.

In sostanza, dobbiamo decidere se il problema posto dall'onorevole Bevilacqua debba essere inserito in ciascuna relazione – esaminata in maniera trasversale dall'onorevole Bevilacqua – ovvero se debba essere affrontato nel suo complesso dalla collega. Comunque, la questione verrà esaminata non appena sarà concessa la proroga richiesta e, soprattutto, non appena se ne conoscerà l'ampiezza.

Fatte queste considerazioni, penso che possano essere acquisite le relazioni.

CRISTINA BEVILACQUA. Penso anch'io che possano essere acquisite perché prima di approvarle è necessaria una discussione.

Condivido l'opinione di creare una linea uniforme che permetta su alcuni punti di compiere un'analisi precisa ed approfondita, anche in considerazione del fatto che al momento della relazione conclusiva si renderà opportuno un ulteriore lavoro di sintesi delle singole proposte.

Vorrei svolgere due considerazioni brevi sulla seguente questione: è vero che la relazione sui giovani e il rapporto paritario tra la condizione dei due sessi rientra giustamente in tutte le altre relazioni, sarebbe però opportuno individuare un momento di sintesi per prendere in considerazione questo aspetto. Non so se sarà possibile legare questo momento esclusivamente alle altre relazioni, nel senso che ciascuna di esse preveda tempi e percorsi diversi.

PRESIDENTE. Mi ero limitato soltanto a formulare una ipotesi « molto aperta »!

CRISTINA BEVILACQUA. Io sto cercando soltanto di esprimere il mio punto di vista.

La seconda considerazione riguarda l'ordine del giorno della seduta odierna. Riterrei opportuno, alla luce del breve tempo a disposizione e delle difficoltà nella predisposizione degli schemi da seguire per lavorare sulle relazioni, discutere per arrivare – se la Commissione è d'accordo – poi, alla fine, all'assegnazione delle restanti relazioni all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nell'assicurare, per l'ennesima volta, l'onorevole Bevilacqua sul fatto che è in corso una riflessione su questo punto – invitandola inoltre a rispettare maggiormente l'autonomia decisionale del presidente della Commissione –, penso che si possa considerare esaurita

la trattazione del punto all'ordine del giorno.

Mi riservo di inviare una nota ai colleghi membri della Commissione per informarli dell'avvenuta presentazione di due schemi preparatori per le relazioni, invitandoli a fare altrettanto e a far pervenire le eventuali osservazioni in merito.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame e l'approvazione degli schemi preparatori presentati nella seduta odierna.

(Così rimane stabilito).

Esame della relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dei lavori.

In base al mandato conferitomi dalla Commissione nella seduta del 13 marzo 1990, presento la bozza di relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta, nel seguente testo:

« Benché la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile, insediata il 27 aprile 1989, abbia iniziato i lavori fin dal successivo 3 maggio, non è stato possibile giungere alla redazione della relazione conclusiva entro il termine di un anno dall'insediamento, come previsto dalla delibera istitutiva.

Da questo dato di fatto deriva, perciò, la necessità di offrire il consuntivo del lavoro svolto finora e la previsione di quanto occorre per la sua conclusione.

Pertanto, la presente relazione si articola in due parti. La prima, relativa al lavoro svolto fino a questo momento, si compone di un bilancio consuntivo delle attività esperite e si suddivide in tre paragrafi: *a)* la programmazione delle attività della Commissione (deliberazione del 21 giugno 1989, allegato 1); *b)* la impostazione metodologica dell'inchiesta ed il suo supporto funzionale (deliberazione del 7 novembre 1989, allegato 2); *c)* lo svolgimento dell'indagine attraverso audizioni,

visite ispettive e acquisizione di dati. La seconda parte traccia invece un programma per l'integrazione delle attività già avviate e per le conclusioni dell'inchiesta.

CONSUNTIVO DEL LAVORO SVOLTO

a) La programmazione delle attività della Commissione

Lo svolgimento dell'inchiesta è stato previsto in due fasi. La prima, consistente nell'acquisizione di dati conoscitivi ed esperienze, potrà realisticamente concludersi entro il luglio 1990.

La grande complessità del fenomeno da studiare e le molteplici esigenze d'indagine ch'esso pone, non hanno, infatti, consentito, nonostante l'impegno soprari-cordato, di chiudere la fase propedeutica.

Restano da effettuare ancora talune visite ispettive (nelle città di Torino, Bologna, Cagliari e Aosta, salve variazioni o integrazioni del relativo programma); e resta, altresì, da completare la definizione di talune modalità basilari di funzionamento del Comitato tecnico-scientifico, indispensabili per la individuazione delle tematiche essenziali su cui focalizzare le relazioni e le proposte conclusive. Data, infatti, la già accennata vastità della materia, occorre discernere le linee operative lungo le quali eludere il pericolo della dispersione sui singoli fenomeni oggetto d'indagine, ciascuno già di per sé complesso e variegato.

Occorre, infine, tenere presente anche la possibilità che insorgano nuove esigenze di audizioni e visite, attualmente non prevedibili.

b) L'impostazione metodologica dell'inchiesta e il suo supporto funzionale.

La Commissione ha dovuto innanzitutto provvedere all'individuazione di nuove procedure ed all'acquisizione di collaborazioni interne ed esterne alla Camera, essendo palesi le implicazioni tec-

nico-scientifiche del compito ad essa affidato e la conseguente necessità di conferire alla ricerca un'impostazione pluridisciplinare.

Ma si è trattato di compito tutt'altro che facile, sia per le obiettive difficoltà insite nella materia, costantemente esposta alla diversità degli orientamenti politici, sia per la inadeguatezza della prassi in vigore in materia di inchieste parlamentari ad indirizzo sociologico, che fa riferimento ad esperienze analoghe troppo lontane nel tempo (1952, inchiesta parlamentare sulla disoccupazione; 1953, inchiesta parlamentare sulla miseria), sia, infine, per la scarsa dotazione funzionale assegnata alla Commissione.

Ciononostante, su questo versante si sono conseguiti i seguenti risultati:

b1) la collaborazione di importanti servizi interni della Camera dei Deputati (Studi, Biblioteca, Informazione parlamentare e relazioni esterne, Rapporti comunitari ed internazionali);

b2) la nomina di 10 commissari quali relatori su argomenti specificati nella delibera istitutiva: "La condizione giovanile nel servizio di leva" (relatore: il Presidente della Commissione, onorevole Nicola Savino); "I giovani e la religione" (relatore: l'onorevole Domenico Amalfitano, membro della Commissione); "I giovani e la parità tra la condizione maschile e la condizione femminile" (relatore: l'onorevole Cristina Bevilacqua, vice Presidente della Commissione); "I giovani e l'informazione" (relatore: l'onorevole Luciano Caveri, membro della Commissione); "I giovani e la cultura" (relatore: l'onorevole Elisabetta Di Prisco, membro della Commissione); "I giovani e la giustizia" (relatore: l'onorevole Vito Riggio, membro della Commissione); "Le dimensioni, le cause e le caratteristiche della disoccupazione giovanile; il cosiddetto lavoro nero e la tutela della sicurezza nonché dei diritti dei giovani lavoratori; gli interventi delle amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali per la promozione dell'occupazione giovanile; il bilancio delle esperienze avviate con la

legge 1° giugno 1977, n. 285" (relatore: l'onorevole Giuseppe Pisicchio, vicepresidente della Commissione); "Le condizioni di lavoro degli apprendisti e dei giovani sotto contratto di "formazione-lavoro"; la cooperazione giovanile; la partecipazione sindacale dei giovani lavoratori; le distorsioni e i condizionamenti in violazione del principio della pari opportunità dei giovani nei confronti dell'accesso al lavoro" (relatore: l'onorevole Luciano Gelpi, segretario della Commissione); "I giovani e le tossicodipendenze" (relatore: l'onorevole Daniela Mazzuconi, membro della Commissione); "La condizione degli studenti universitari" (relatore: l'onorevole Vincenzo Buonocore, membro della Commissione). Sono stati, altresì, individuati gli esperti ed enti specializzati nelle singole materie (di cui 4 già designati, i rimanenti in via di designazione) idonei ad assicurare ai relatori la necessaria consulenza tecnico-scientifica. È stata quindi approntata una metodologia di lavoro che consenta alla Commissione ed ai relatori di operare tenendo presenti, da una parte, le specifiche esigenze di indagine sui singoli argomenti, e, dall'altra, il loro coordinamento con il dibattito generale, sì da porre le basi per la individuazione di una politica per le questioni giovanili;

b3) la definizione dello schema preventivo per le visite ispettive (allegato 3) e delle procedure di funzionamento del comitato tecnico scientifico;

b4) la costituzione del suddetto comitato con i compiti di fornire collaborazione e consulenza per le scelte che la Commissione dovrà compiere in ordine ai punti nodali relativi ai temi da trattare, alle questioni oggetto delle audizioni, alle persone e agli enti da ascoltare nonché alle eventuali iniziative da assumere.

In particolare, circa il funzionamento del comitato, si è ancora alla ricerca di una intesa tecnica per l'adozione da parte del medesimo ed al suo interno di una organizzazione dei lavori che risulti utile sia per garantire una corretta metodologia scientifica all'azione del comitato

stesso, sia per consentire l'attività dell'organismo anche nelle fasi di sospensione dell'attività della Camera.

Quanto alla collaborazione con i servizi interni della Camera, essa è stata così articolata:

il Servizio studi della Camera dei deputati ha predisposto su alcuni degli argomenti previsti dalla delibera istitutiva una prima serie di schede sintetiche recanti il quadro normativo, la giurisprudenza, la dottrina e i dati statistici disponibili, nonché la disciplina vigente in alcuni paesi stranieri.

Il Servizio informazione parlamentare e relazioni esterne ha provveduto ad approntare appositi *dossier* su specifiche questioni riguardanti la condizione giovanile.

La Biblioteca della Camera, dal canto suo, si è impegnata nella preparazione di opuscoli contenenti i riferimenti bibliografici, limitatamente al materiale pubblicato negli ultimi cinque anni, sui temi di volta in volta affrontati nel corso dell'inchiesta. Le informazioni bibliografiche così predisposte sono organizzate in tre sezioni: monografie, spogli di monografie e articoli di riviste, italiane e straniere.

Il Servizio rapporti comunitari e internazionali, infine, ha raccolto e fornito documentazione e studi sugli organi della Comunità europea e dei singoli Stati ad essa aderenti che istituzionalmente hanno competenza ad occuparsi della condizione giovanile e delle politiche ad essa attinenti.

c) *Lo svolgimento dell'indagine.*

Essa si è articolata nelle audizioni, nelle visite ispettive e nell'acquisizione della documentazione dettagliata ai punti c1, c2, c3.

c1) Come dai relativi resoconti stenografici, la Commissione ha proceduto fino a questo momento ad una serie di audizioni che in 21 giornate e 26 sedute

hanno consentito di ascoltare sulle materie oggetto dell'inchiesta i rappresentanti di organi della pubblica amministrazione, enti, istituzioni ed organizzazioni, pubbliche e private, che hanno riguardo nella loro attività ai problemi della condizione giovanile, e i rappresentanti di associazioni costituite esclusivamente o prevalentemente da giovani, in grado di fornire elementi informativi utili all'inchiesta. La Commissione ha ascoltato: i ministri della difesa, dell'interno, della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale, degli affari sociali; i rappresentanti del COCER, i capi di stato maggiore della difesa, dell'esercito, della marina e dell'aeronautica militare, i rappresentanti dei militari di leva firmatari della "lettera aperta al Capo dello Stato", della Lega obiettori di coscienza, del Coordinamento degli enti di servizio civile, dell'Associazione famiglie militari di leva deceduti; il presidente, il direttore generale e il vice direttore generale e il direttore tribune e accesso della RAI; i rappresentanti della Federazione radio televisioni, delle reti nazionali associate, del Consorzio radiotelevisioni libere locali e dell'Associazione editori radiofonici; i rappresentanti del movimento giovanile democristiano, della federazione giovanile comunista italiana, del movimento giovanile socialista, della federazione giovanile repubblicana, della gioventù liberale, del fronte della gioventù, di democrazia proletaria giovani e di jeunesse valdotaine; i rappresentanti del Gruppo Abele, di Amnesty International, del Coordinamento nazionale informa-giovani, di Comunità incontro e del Comitato non uccidere; i rappresentanti del CID, dell'Associazione per la pace, dell'ANAGRUMBA e dell'Associazione nazionale musicisti di jazz; i rappresentanti dell'ARCI ragazzi, dell'Azione cattolica giovani, delle ACLI giovani, dell'AGESCI, della GIOC e del movimento volontari italiani; i rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e il presidente del FORMEZ; il sindaco di Reggio Calabria; i rappresentanti dei sindaci di Roma, Palermo e Genova; i rap-

presentanti dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM; un gruppo di studiosi ed esperti sulle materie oggetto dell'inchiesta composto dai professori Corradini, Landolfi, Milanesi e Moro.

c2) Come dalle relative deliberazioni dell'ufficio di presidenza, si sono svolte le seguenti visite ispettive, i cui risultati sono da verbalizzare sulla base delle relazioni affidate agli onorevoli commissari indicati in corrispondenza a ciascuna di esse:

PALERMO (relatore: onorevole Vito Riggio), MILANO (relatore: onorevole Luciano Gelpi), CATANIA (relatore: onorevole Mario Frasson), POTENZA (relatore: onorevole Emilio Vesce), BARI (relatore: onorevole Giuseppe Pisicchio).

La Commissione ha, infatti, inviato una propria delegazione nelle suddette città italiane, considerandole rappresentative della realtà della condizione giovanile nei grandi, medi e piccoli centri urbani.

Tali visite "sul campo", dirette alla migliore conoscenza della realtà giovanile ed all'accertamento di specifici aspetti della condizione dei giovani italiani, hanno fornito utili elementi ai fini della migliore riuscita dell'indagine, per le occasioni di stimolo e di riflessione che hanno offerto e per la connessa possibilità di immediate e puntuali verifiche degli elementi raccolti nel corso delle audizioni e dei dibattiti in Commissione.

Nei 10 giorni complessivi di missione nelle cinque città fino ad ora visitate, la Commissione, proseguendo nella direzione già indicata nella relazione all'Assemblea della Camera sul lavoro svolto e sui risultati acquisiti nel primo semestre di attività, ha incontrato un numero elevatissimo di persone, raccolto una mole vastissima di documentazione, visitato una serie di realtà locali di notevole rilevanza ai fini dell'inchiesta.

c3) Le documentazioni acquisite sono classificate secondo la fonte o

l'autore. Ad esse sono da aggiungere i testi (attualmente in riproduzione) delle riunioni svolte in sede di comitato tecnico-scientifico, dai professori Achille Ardigò, Luciano Benadusi, Alessandro Cavalli, Luciano Corradini, Domenico De Masi, Antonio Landolfi, Giancarlo Milanese, Carlo Alfredo Moro e dal dottor Carlo Maria Capristo. Il comitato tecnico-scientifico, la cui costituzione era stata deliberata dalla Commissione nella seduta del 7 novembre 1989, ha potuto iniziare effettivamente i suoi lavori soltanto alla fine di gennaio del 1990, tenendo tuttavia, fino a questo momento, cinque riunioni collegiali, per un totale di circa 12 ore di lavoro, e predisponendo significative relazioni su alcuni degli argomenti elencati nella delibera istitutiva della Commissione. Sono stati così trattati i seguenti temi:

"I giovani e la devianza" (relazione svolta dal professor Milanese, allegato 4);

"I giovani e il lavoro" (relazioni svolte dal professor Cavalli e dal professor Landolfi, allegati 5 e 6);

"Disagio giovanile e ruolo della scuola" (relazione svolta dal professor Corradini, allegato 7);

"Disagio giovanile e famiglia" (relazione svolta dal professor Moro, allegato 8);

"I giovani e lo sport, con particolare riferimento al problema della violenza negli stadi" (relazione svolta dal dottor Capristo, allegato 9).

CONCLUSIONI SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NELLA PRIMA FASE

Come è possibile notare da quanto sopra dettagliato, la Commissione ha svolto finora un lavoro propedeutico rispetto alla stesura ed alla successiva approvazione delle relazioni sui singoli argomenti ed alla elaborazione delle proposte e dei suggerimenti di cui all'articolo 4 della delibera istitutiva.

Tenuto conto della scarsità del tempo a disposizione dei commissari, a causa

delle molteplici incombenze parlamentari, e della conseguente impossibilità per gli stessi di partecipare a tutte le sedute della Commissione, la Commissione stessa ed il suo ufficio di presidenza ritengono di aver svolto una notevole mole di lavoro, pur se costretti a riunirsi in orari "ritagliati" ai margini di altri impegni istituzionali.

L'impegno della Commissione nell'assolvere al proprio compito e nel perseguire gli scopi affidatili dalla delibera istitutiva è, infatti, ampiamente documentato da una serie di cifre quanto mai eloquenti. Dal 27 aprile 1989, data della costituzione della Commissione, con l'elezione dell'ufficio di presidenza, si sono tenute 35 sedute plenarie, per un totale di 60 ore di lavoro; di ognuna delle suddette sedute è stato redatto resoconto stenografico che è disponibile ai fini della pubblicità dei lavori, ritenuta importante per una Commissione con finalità di grande rilevanza sociale. La pubblicità dei lavori è stata altresì garantita dalla pressoché costante utilizzazione della ripresa televisiva a circuito chiuso, che permette ai rappresentanti della stampa di seguire le sedute in diretta dagli appositi locali loro destinati.

L'ufficio di presidenza, costantemente allargato ai rappresentanti dei gruppi parlamentari presenti in Commissione, al fine di stimolare e consentire la massima possibile partecipazione alla programmazione dei lavori dell'inchiesta, si è riunito 35 volte, individuando forme e tempi operativi per l'acquisizione degli elementi conoscitivi necessari per l'espletamento dell'indagine.

Gli onorevoli commissari che hanno partecipato con assiduità ai lavori dell'inchiesta hanno, dunque, profuso un impegno particolarmente significativo. Va, pertanto, indirizzato agli stessi un vivissimo ringraziamento per tale dedizione.

Conseguiti, dunque, quasi compiutamente gli obiettivi ritenuti pregiudiziali, la Commissione, ove intervenisse il provvedimento di proroga dei termini assegnati per lo svolgimento dell'inchiesta, è in grado di affrontare la seconda fase

prevista dalla programmazione adottata. Pertanto la previsione di attività può essere riassunta come indicato al successivo e conclusivo punto della presente relazione.

**PROGRAMMA PREVENTIVO D'AZIONE
PER LA SECONDA FASE DELL'INCHIE-
STA**

Questa fase conclusiva dovrà innanzitutto procedere al completamento delle attività già programmate ed avviate nella fase precedente.

In particolare, oltre al completamento del programma delle visite ispettive, la Commissione deve:

acquisire dal comitato tecnico-scientifico una panoramica di aggiornamento sulla "questione giovanile oggi", con particolare riferimento alle questioni basilari sulle quali concentrare il dibattito in funzione della sintesi politica che la Commissione dovrà compiere;

attivare e perfezionare i rapporti di consulenza sulle singole relazioni e per la organizzazione della Conferenza nazionale sulla gioventù con la quale è prevista la conclusione dei lavori della Commissione.

In parte contemporaneamente, in parte successivamente alle suddette attività, la Commissione dovrà attendere alla presentazione delle relazioni introduttive sui singoli argomenti, corredate del parere del comitato tecnico-scientifico, nonché alla loro discussione ed approvazione.

Nella ipotesi che il tempo disponibile non fosse adeguato all'esaurimento di tutte le questioni poste dalla delibera istitutiva, la Commissione si concentrerà prioritariamente sulle questioni di carattere istituzionale, da affrontare direttamente nella relazione generale, e sulle tematiche che, anche con l'ausilio del comitato tecnico-scientifico, saranno state individuate come fondamentali nella questione giovanile.

Infine, opportunamente e tempestivamente organizzata, con adeguati e con-

grui supporti tecnico-organizzativi che si auspica subito disponibili, potrà svolgersi la Conferenza nazionale sulla gioventù.

Pertanto, mentre i servizi interni della Camera cureranno i suddetti aspetti tecnici ed operativi dell'inchiesta, la Commissione ne definirà gli aspetti politici e, con la consulenza del comitato tecnico-scientifico, i contenuti socio-culturali.

L'auspicio conclusivo è che a sostegno delle non lievi incombenze previste, non manchi l'accresciuta e convinta partecipazione dei tanti, onorevoli commissari, funzionari, tecnici ed esperti, che si sono avvicinati a questo lavoro con l'intento di contribuire al miglioramento della condizione giovanile nel nostro paese ».

Quindi, domani mattina terremo una seduta dell'ufficio di presidenza e martedì prossimo una seduta della Commissione. L'ufficio di presidenza, tenendo conto dell'eventuale approvazione della proroga dei termini della Commissione, potrà così fissare la data per la discussione e approvazione della relazione che ho testè letto. Auspicio che ciò si verifichi prima della scadenza del 27 aprile 1990.

CRISTINA BEVILACQUA. Quali sono i termini di consegna della relazione annuale ?

PRESIDENTE. Dovrà essere presentata entro il 27 aprile 1990.

CRISTINA BEVILACQUA. Vista la ristrettezza dei tempi a disposizione, riterrei opportuno individuare un momento di riflessione per consentire alla Commissione di discutere su questa bozza di relazione. Infatti, se è vero che i lavori parlamentari saranno sospesi entro la data del 20 aprile, è evidente che non avremo molto tempo a disposizione. Ribadisco la necessità di consentire ai colleghi di leggere questa bozza di relazione - per poterla discutere e, eventualmente, per apportarvi alcune modificazioni - che, del resto, è stata formalizzata dal presidente soltanto nel corso della seduta odierna.

Propongo di iniziare la discussione della bozza di relazione nella seduta di martedì 17 aprile.

Nell'attesa dell'approvazione della proroga dei termini della Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile, sarebbe opportuno discutere, anche in Assemblea, sul tema della condizione giovanile. È, infatti, opportuno non solo informare il Parlamento sul lavoro svolto, ma anche prendere spunto dalla richiesta della proroga dei termini (sottolineo che la nostra Commissione è il primo strumento che il Parlamento si è dato per cercare di avere una visione aggiornata ed approfondita sulle condizioni di vita dei giovani, sulle loro aspirazioni e sulle loro richieste) per consentire una riflessione globale, da parte di tutti i colleghi, su tali tematiche.

PRESIDENTE. Proporrei di programmare per domani mattina una riunione dell'ufficio di presidenza per stabilire la convocazione della Commissione nella giornata di martedì 17 aprile.

L'ufficio di presidenza prenderà contatto con la Presidenza della Camera per vedere come far funzionare le attività di supporto e la Commissione, nella seduta di martedì prossimo, metterà all'ordine del giorno la richiesta di calendarizzare

un dibattito in Assemblea sulla relazione conclusiva e sul primo anno di attività.

Rinvio ad altra seduta il seguito dell'esame della relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame del programma delle missioni della Commissione.

PRESIDENTE. È stato già delineato un programma delle prossime missioni della Commissione; tuttavia, ritengo opportuno rinviare l'esame di tale programma ad altra seduta, anche in attesa della concessione della proroga. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 17,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 10 maggio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO